

GUSTAVO ZAGREBELSKY

Riformatori? No esecutori di progetti sopra di loro

Avevamo chiesto al professor Gustavo Zagrebelsky di sottoscrivere l'articolo che abbiamo pubblicato ieri con le firme di sei tra i più autorevoli costituzionalisti italiani, e che ripubblichiamo oggi qui accanto. Zagrebelsky ha preferito non firmare, ma ha aggiunto delle motivazioni che riteniamo valga la pena far conoscere - con il suo consenso - ai nostri lettori. «Dopo averci pensato, ho deciso di non firmare, non perché non sia d'accordo sugli argomenti, proposti all'attenzione dei responsabili della riforma. La ragione - sostiene l'ex presidente della Corte costituzionale - è un'altra: la totale irrilevanza dell'invito alla riflessione presso chi si appella semplicemente all'argomento della forza. Una delle espressioni più ricorrenti, in questo tempo di autoritarismo non solo strisciante ma addirittura conclamato come virtù, è «abbiamo i voti», «abbiamo i numeri». Una concezione della democrazia da scuola elementare! Dunque, che cosa serve discutere? Un bel nulla. Oltretutto, ho l'impressione che i nostri riformatori, trionfi dei loro numeri raccogliatici in un consesso che ha raggiunto il grado più basso di credibilità, non agiscano in libertà, ma come esecutori di progetti che li sovrastano, di cui hanno accettato di farsi passivi e arroganti esecutori in nome di interessi o poco chiari, o indicibili ch'essi riassumono nel ridicolo nome di «governabilità»: parola di cui non conosco nemmeno il significato. Non dissenso nel merito, ma sono certo della totale inefficacia dell'invito al confronto. Mi astengo, dunque, dal firmare - conclude Zagrebelsky -, i tempi dell'impegno verranno quando saranno chiamati i cittadini a esprimersi, saranno duri e imminenti. Allora sarà un'altra storia».

